

LE PIAZZE

COME ABBIAMO LAVORATO:

- Ci siamo interrogati sul significato di **PIAZZA**. Ognuno ha espresso le proprie idee in grande gruppo.
- Per una definizione “ufficiale”, abbiamo deciso di consultare sia i dizionari cartacei che quelli digitali.
- Abbiamo poi ricercato tutte le piazze del Comune su una carta topografica: ne abbiamo trovate molte su un territorio non molto vasto!
- Abbiamo iniziato a ricercare informazioni sulle piazze locali ma, nei libri da noi consultati, abbiamo trovato pochissimo materiale.
- Abbiamo così deciso di avvalerci di fonti orali, intervistando nonni e persone del posto. Non è stato facile, specialmente per chi abita fuori comune!
- A scuola ci siamo poi divisi in tanti gruppi, uno per ogni piazza, ed abbiamo condiviso le nostre informazioni. In questo modo ci siamo accorti che, unendo le forze, avevamo tante informazioni a disposizione. Abbiamo poi elaborato dei testi informativi, accorgendoci che alcuni dati (nomi, date, curiosità...) contrastavano o si ripetevano per luoghi diversi. Abbiamo capito che le fonti orali non sono sempre attendibili e che la memoria, anche se in buona fede, a volte non rispecchia la realtà.
- A questo punto abbiamo effettuato un'uscita itinerante, con lo scuolabus comunale, che prevedeva una sosta in ogni piazza del Comune e delle sue frazioni.
- Qui è stato letto quanto elaborato da ogni gruppo. Abbiamo scattato fotografie ed osservato insegne, stele, monumenti e tutto ciò che ci circondava. Abbiamo avuto anche la fortuna di trovare qualche abitante locale che ci ha dato qualche altra informazione. Ci siamo accorti di alcune inesattezze riportate e della precarietà delle fonti orali. Fare gli storici è stato entusiasmante ma anche faticoso!!
- Rientrati in classe abbiamo elaborato i nostri resoconti definitivi, consci di possibili inesattezze.

È stata una bella esperienza che ci ha fatto capire la forza del gruppo, la determinazione e la precisione necessarie per produrre un elaborato al meglio delle nostre capacità.

*Classi 4^A e 4^B,
Scuola Primaria di Bertiole*

DAL VOCABOLARIO

PIAZZA= s. f. [dal latino *platèa* «via larga, piazza».

Area libera, più o meno spaziosa, di forma quadrata, rettangolare, circolare, poligonale, che si apre in un tessuto urbano, al termine di una strada e più spesso all'incrocio di più vie, e che, limitata da costruzioni, spesso architettonicamente importanti, e abbellita talvolta da giardini, monumenti, fontane, ha la funzione urbanistica di facilitare il movimento ed eventualmente la sosta dei veicoli, di dare accesso a edifici pubblici, di servire da luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, costituendo non di rado il centro della vita economica e politica della città o del paese.

Nella toponomastica, il nome della piazza può essere allusivo alla sua funzione, per es. *p. del mercato* (che indicherebbe, almeno in origine, il mercato all'aperto di frutta e verdura); in altri casi, fa riferimento a un palazzo pubblico, alla sede di un'autorità, a una chiesa (*piazza Scuole*).

Come le vie, così anche le piazze possono essere intitolate a un personaggio, a un'istituzione, a un avvenimento storico, a una nazione (*piazza Plebiscito, piazzetta Francesconi*).

Dim. **piazzétta** (piazza di piccole dimensioni, di solito appartata e tranquilla), **piazzettina** e, con accezioni partic., **piazzòla** (v.; anche *piazzuòla*); accr. **piazzóna**, e **piazzóne** m.; pegg. **Piazzàccia**.

PIAZZA PLEBISCITO - BERTIOLO -

È la piazza principale del comune.

Qui si svolgono le principali attività commerciali.

È unita con via Roma, via Trieste, via della Posta e via Latisana; in realtà non è una vera e propria piazza, ma la strada provinciale che attraversa il paese e qui si allarga.



Da un portone si può vedere un edificio dell'800, che ora è la sede della Proloco e della storica Enoteca.

Tanti anni fa la gente si riuniva in questo luogo per decretare le decisioni prese dai cittadini.

Si chiama così, probabilmente in ricordo del plebiscito del 1866, quando la popolazione che faceva parte del Regno Lombardo-Veneto, votò per decidere se entrare a far parte del Regno d'Italia.

È detta anche "Piazza dell'uva" perché è il centro dei festeggiamenti della Festa del vino.

PIAZZA MERCATO – BERTIOLO -

I Bertiolesi la chiamano "plaçute". È un punto d'incrocio di via Codroipo, via Roma e via Montello.

Un tempo si faceva il mercato l'11 novembre, nel giorno di San Martino (patrono di Bertiole) ed è per questo che si chiama così.

Al centro della piazza si può ancora vedere la pesa pubblica (operativa fino agli anni '80), dove un tempo si pesavano il bestiame, i frutti della terra e i cereali. La bilancia utilizzata era meccanica. Venne costruita al posto di una pozza d'acqua che serviva per abbeverare gli animali. Tutti gli abbeveratoi furono chiusi nel 1800 per motivi di salute (in friulano si chiamavano "sfueis").

Pare, purtroppo, che la pesa venga demolita.

Fino a pochi anni fa c'era uno storico distributore, vicino al bar Grossutti. Negli anni 2000 un cavallo imbizzarrito è andato addosso al distributore, distruggendolo e rompendo anche alcune auto.

Un tempo, ogni 15 giorni, vi passava un ambulante che vendeva articoli per la casa e per la campagna.

Durante la festa del vino arrivava il luna park.

A Natale viene ancora posizionato un bellissimo presepe.



PIAZZA 4 NOVEMBRE - BERTIOLO -

Questa piazza è detta anche “place da l'ai”, perché vi facevano il mercato dei prodotti agricoli (i mercanti di Resia venivano a vendere l'aglio di quella zona).

È dedicata al giorno in cui è finita la prima guerra mondiale. Ricorda l'armistizio, l'unità nazionale e la festa delle forze armate.

Si trova il monumento ai caduti delle guerre (celebrati ogni 4 novembre) che è una scultura bronzea che raffigura un soldato con la vittoria alata nella mano sinistra, mentre con la destra impugna un coltello. È stata realizzata da Aurelio Mistruzzi (1880/1960).

Lì accanto c'è la sede del Municipio.



PIAZZA DELLA SETA - BERTIOLO -

È la piazza più nuova di Bertiole.

Una volta lì c'era un'antica filanda, da cui la piazza ha preso il nome (scelto dai cittadini attraverso un sondaggio del 2020). La seta veniva prodotta nell'opificio fino a mezzo secolo fa. Tale nome vuole anche ricordare “la via della seta”, ovvero l'apertura al mondo che i giovani dovrebbero avere.

Lo slargo di accesso alla piazza è dedicato alle “Filandine”, le donne che andavano a servire nelle case e che, con fatica e poco guadagno, evitavano l'emigrazione.

Tra le costruzioni che la circondano, c'è un edificio del 1700, a tre piani, chiuso nel 1970. A fianco si vede la casa di un Luogotenente di Vienna, dentro la quale ci sono affreschi e pavimenti in “seminato”, alla veneziana.

Ora in questo spazio vengono organizzati eventi culturali e proiettati film all'aperto.



PIAZZA UNIONE – POZZECCO -

Il suo nome deriva dal fatto che unisce le vie oppure perché era un punto di unione delle persone.

Si trova a fianco della Chiesa di San Giacomo, dedicata a San Giacomo, uno dei 12 apostoli di Gesù, che viene celebrato il 23 luglio. Lì vicino c'era un pozzo fatto di pietra, ora rimosso.

In questa data si festeggia l'aggregazione della comunità di Bertiole.

Lì accanto c'è anche una casa del 1700.



PIAZZA SCUOLE – POZZECCO –

Il suo nome è dovuto alla presenza di un edificio che, fino al 1989, ospitava le scuole elementari (accorpate a quelle di Bertiole, per calo demografico) e che ora è sede di associazioni e di uno studio medico. Quando ci sono le elezioni, questo edificio è sede dei seggi elettorali.

In questo spazio un tempo c'era uno stagno per l'abbeveramento degli animali, chiuso nel 1800.

Ora si può vedere il monumento dedicato alla Madonna, con una statua molto alta.



PIAZZETTA FRANCESCONI (O PIAZZA DONATORI DI SANGUE) – POZZECCO -

In friulano è detta "Place dal lavadôr", perché un tempo le donne facevano il bucato presso un grande lavatoio (lavadôr), preservato ed ancor oggi visibile.

È intitolata a Sergio Francesconi, donatore di sangue ed ex presidente dell'AFDS di Bertiole, da lui fondata nel 1962.

10 anni dopo ha fondato, nel 1972, anche la sezione di Pozzecco, divenendone il primo presidente, celebrando la prima Festa del donatore di sangue ed inaugurando, lì accanto, un monumento in mosaico, dedicato ai donatori di sangue.

Ora vi troviamo anche una stele a lui dedicata.



PIAZZA DEL POPOLO (O PIAZZA DELL'UNITÀ) – VIRCO -

In friulano si chiama “Place dal Popul”.

Probabilmente si chiama così perché era un ritrovo per tutta la popolazione di Virco, quando voleva discutere dei problemi del paese.

È un incrocio di strade: via Cortatis, via Pozzecco, via Flambro e via del Rio.

In passato qui c'era una specie di stagno dove gli animali potevano bere.

Tutti gli abbeveratoi furono prosciugati nel 1800, per motivi di igiene.

Al centro possiamo trovare il Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale, dove ogni anno, il 4 novembre, gli alpini portano una corona di alloro.

Qui c'è ancora il “Vecjo bar”, unico del paese, dove si tengono tornei di carte.



PIAZZA DELLE SCUOLE – VIRCO -

Questa piazza, in friulano, si chiama “Place da lis scuelis”.

Si trova tra via Bertiole, via Ornaresi, via della Chiesa.

Qui, fino agli anni '80, c'erano le scuole elementari.

L'edificio scolastico è stato poi adibito ad abitazioni e ad una sala riunioni, dove si va anche a votare.

Ora sono rimasti solo una fermata delle corriere, delle case e dei parcheggi.



STERPO

Secondo gli antichi documenti, nel 1565 a Sterpo esisteva una piazza.

Ora non c'è una piazza vera e propria, però c'è un grande spiazzo tra la villa (Villa Venier), che un tempo era un castello fortificato (venduto a Martino Della Torre nel 1335, ma verosimilmente già edificato prima del XIV secolo), e le case disposte ad arco con il vecchio mulino. In realtà è la strada principale, via Piave, che si allarga.

Sicuramente qui si riunirono i contadini che nel 1509 diedero vita alla più grande rivolta contadina contro i nobili.

Dove un tempo c'era un abbeveratoio, ora è stata costruita una fontana in sassi.

Attorno alla villa c'è un bellissimo parco, con una spettacolare Farnia, alta 21 metri, che ha oltre 5 secoli e che è diventata un monumento naturale.

Fino agli '80, in occasione della Madonna delle rose, a fine maggio, veniva organizzata una sagra.

